



Il «generalissimo» **La Russa** blinda i super appalti della Difesa

Un emendamento in manovra concede al ministro piena potestà in materia di sistemi d'arma
In ballo la sostituzione del caccia europeo Eurofighter con lo statunitense Joint Strike Fighter

Il dossier

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

La Russa vuole giocare ai soldatini». È tranchant il giudizio del senatore Pd Paolo Giaretta sull'ultima «trovata» del potentissimo titolare della Difesa: la mini-naja. Un servizio militare lampo, solo tre settimane, per 1.500 giovani all'anno. A che serve? Magari a concedere il brivido della divisa a qualche appassionato, mentre chi lavora da anni come precario nelle operazioni di «peace keeping» dovrà rinunciare a uno stipendio sicuro nei prossimi tre anni. È esattamente questo quello che propone la manovra oggi all'esame del senato: promozioni congelate a livello del 2010 (la parte economica) per tutti, e un contentino per chi ha voglia di passare una vacanza nell'esercito. Roba dell'altro mondo. Si spendono 16 milioni l'anno per la mini naja: quanto basterebbe per regolarizzare i soldati oggi precari che, magari passano settimane tra i campi minati dell'Afghanistan o tra i razzi del Libano. Invece per loro la prospettiva è zero assoluto: anche se dovessero vincere il concorso per essere stabilizzati, lo stipendio rimarrebbe fermo in nome dei sacrifici.

Sono gli esiti iniqui di una manovra iniqua alle radici. Al personale in divisa non si risparmia nulla. Nessun aumento legato alla carriera per risparmiare ogni anno circa 200 milioni di euro (qui pesano i livelli alti). Ma presto anche nessuna possibilità di pagare l'affitto per i 5mila militari ospitati negli alloggi della Difesa. Un comma dell'emendamento presentato dal relatore Antonio Azzollini, infatti, autorizza il ministro

ad applicare il canone di libero mercato ai conduttori di alloggi demaniali. Lo scopo sarebbe quello di reperire risorse per la gestione dei beni. Ma alcune indicazioni rivelano la volontà di mettere gli inquilini nell'impossibilità di pagare. A questo punto l'obiettivo finanziario cambia portata: liberare gli alloggi per cederli a chissà chi. Altro che giocare ai soldatini: qui si fa un gran business. Oggi quegli alloggi sono locati ad equo canone alle famiglie che non superano i 40mila euro annui (in due), e ad equo canone più il 50% per i livelli più alti. Si va da un minimo di 350 euro a un massimo di mille. Se il regime cambia, a «saltare» per prime saranno le finanze dei più deboli. Rispettata la logica ferrea del «pagano i più poveri». È la crisi vista dall'Italia bellezza, verrebbe da dire.

Naturalmente c'è business e business. Affari con gli immobili, e affari con le armi. Lo stesso emendamento Azzollini, infatti, contiene una disposizione che in un altro Paese avrebbe provocato un vero terremoto: da noi invece sta passando tranquillamente sotto silenzio. Il comma in questione amplia ancora i poteri del ministro, conferendogli piena potestà sulle decisioni sui sistemi d'arma. Secondo il testo il ministro «può autorizzare il differimento del piano di consegna dei mezzi. Le economie derivanti dal presente comma possono essere finalizzate alle esigenze del ministero della Difesa, ivi compresa la realizzazione di alloggi di servizio da destinare al personale militare». Insomma, da una parte si cacciano gli inquilini, dall'altra si costruiscono nuovi alloggi. Apparentemente è una macchia impazzita. Ma una logica in tutto questo c'è. Prima di tutto i poteri di **Ignazio La Russa** escono sensibilmente rafforzati. Altro che soldatino: è un generalissimo, che prende decisioni in perfetta solitudine senza passare per la via parlamentare, quella tradizionale in quelle democrazie occidentali orien-

tate a una Difesa a vocazione di peace keeping. Sugli armamenti e sul modello di difesa dovrebbe esprimersi tutto il Parlamento, così come si fa in occasione delle missioni internazionali. L'obiettivo in questo caso risulta abbastanza oscuro. **La Russa** ha già dichiarato pubblicamente di voler bloccare il programma Eurofighter e la consegna di alcune fregate costruite da Fincantieri. In questo modo vorrebbe risparmiare 5 miliardi. In realtà gli addetti ai lavori temono un disegno molto diverso: l'orientamento verso armamenti di produzione americana, piuttosto che europea.

Potenti lobby sono in azione per far sostituire l'Eurofighter con il Jsf (Joint Strike Fighter), un caccia bombardiere ad alta penetrazione che costerebbe fior di miliardi. «Ma quali risparmi - ribatte il senatore Gian Piero Scanu - Non è il ministro che può decidere sugli armamenti. Qui si vuole mano pesante sugli inquilini e mano libera sulle armi. Non dimentichiamo, poi, che l'Italia ripudia la guerra. Questo vuol dire che il modello di difesa si basa sulla formazione degli uomini, e non sulla potenza delle armi». A quanto apre qui agli uomini non pensa proprio nessuno. **La Russa** fa solo tagli e propaganda» attacca la senatrice Pd Roberta Pinotti. C'è il blocco del turn-over senza un piano di sviluppo, aggiungono Magda Negri e Mauro Del Vecchio. In realtà un piano c'è: un superministero con le stellette. ♦

Inquilini

Sono 5mila i soldati in affitto a cui sarà aumentato il canone



La commessa dell'Eurofighter vale miliardi di euro. Ed è al centro di una disputa lobbistica

18 **Primo Piano**
Sulfi Tarasciati

La Russia blinda i super appalti della Difesa
Un emendamento in materia concede al ministro guerra poteri in materia di coperture difensive in tutto lo spettro delle armi militari. Con il rischio di una spesa di oltre 100 miliardi



La Russia
Dopo un anno di polemiche il ministro della Difesa ha varato un emendamento che concede al ministro guerra poteri in materia di coperture difensive in tutto lo spettro delle armi militari. Con il rischio di una spesa di oltre 100 miliardi

19

NEMMENO LA CRICCA FA REGALI COSÌ.

L'UNITÀ COLLEZIONE ANNO 2010 190 €

Tutti i giorni su web, iPhone e ora anche su iPad (zone compatibili incluse).